

Federica Fantozzi

## GOVERNO nel marasma

Non era mai successo nella storia della Repubblica che una parte della maggioranza paralizzasse l'aula. E, soprattutto, che lo facesse durante la fiducia



Sarebbe meglio che Berlusconi prendesse atto della crisi e avviasse una riflessione al suo interno. Il paese ha bisogno di certezze. Questo esecutivo non è in grado di darle

# «La destra si sgretola e travolge il Paese»

Violante: quel che è accaduto non ha precedenti, la loro crisi minaccia le istituzioni

**ROMA** Presidente Violante, quali conclusioni si possono trarre dall'episodio accaduto alla Camera?

«L'episodio cui abbiamo assistito è il quarto di una crisi progressiva della maggioranza. Il primo quando il ministro Castelli saltellava davanti al Senato con un gruppo di giovani leghisti a scandire slogan anti-italiani: una cosa poco dignitosa non solo per un ministro ma per qualsiasi cittadino perbene. Il secondo è stato lo scontro visibilissimo fra Fini e Follini da un lato e Berlusconi dall'altro sulla riduzione delle tasse per i ceti alti e la soppressione delle festività. La terza questione riguarda l'assenza di Fini dal consiglio dei ministri per impegni urgenti che consistevano nella presentazione di un libro. Infine, la provocazione cercata e ottenuta dalla Lega che ha bloccato per 4 ore la Camera mentre era in corso il voto di fiducia».

**È un fatto senza precedenti?**

«Sì. Non era mai successo nella storia della Repubblica che un gruppo di maggioranza bloccasse l'aula, e soprattutto che lo facesse durante un voto di fiducia. Entrambe le cose sono senza precedenti. Questa vicenda denota la crisi morale e politica, lo sgretolamento di questa maggioranza».

**È anche un contrappasso per il ricorso eccessivo allo strumento della fiducia?**

«Il governo ha chiesto evidentemente il voto di fiducia contro la Lega. E quando la fiducia è chiesta per difendersi non dall'opposizione ma dalla stessa maggioranza, c'è una crisi. Questo accade nonostante i 90 voti in più, alla Camera, rispetto a quelli



Luciano Violante  
Foto di  
Claudio Onorati/  
Ansa

Simone Collini

**ROMA** Un episodio senza precedenti, inquietante, che risponde a un disegno il cui fine è la delegittimazione del Parlamento. Sono parole di denuncia e di preoccupazione quelle pronunciate dal capigruppo dell'opposizione alla Camera al termine di un pomeriggio convulso. Negli stessi minuti in cui Berlusconi parla di «temporale estivo» e cita Leopardi, i presidenti dei deputati dell'Ulivo e di Rifondazione comunista si riuniscono nella sala stampa di Montecitorio per commentare il blocco dei lavori parlamentari imposto dalla Lega all'aula. Il quadro che esce mettendo insieme i diversi interventi non è per niente rassicurante.

**Cento (Verdi): abbiamo assistito a una riedizione della marcia su Roma**



## la Gasparri al Senato

Tv, il governo forza i tempi  
Montezemolo: legge sbagliata

Con un colpo di mano il governo forza i tempi sulla legge Gasparri, per vararla a fine aprile strozzando il dibattito. Bocca di nuovo il ddl Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Fieg: «Una legge sbagliata che rischia di inaridire le fonti di finanziamento per la stampa e che aggrava la situazione anomala italiana nel rapporto fra stampa e tv», avverte a nome degli editori. Lo squilibrio, secondo Montezemolo, «sta nel dumping pubblicitario fatto dalla televisione a danno della carta stampata. Questo sbilanciamento rischia

di inaridire le fonti finanziarie per sostenere la carta stampata».

Ma la Gasparri è intoccabile, per il premier: «In Senato torna il partito Mediaset. C'è una maggioranza priva di autonomia e legislatori che prendono ordini per telefono», denuncia il senatore ds, Paolo Brutti, «con un'improvvisa forzatura realizzata dal sottosegretario Innocenzi è stato infatti ribaltato in commissione Lavori Pubblici un calendario concordato tra opposizione e maggioranza» per discutere la legge in aula il 29 aprile. Innocenzi ha convinto i senatori della Cdl a procedere a tappe forzate: riunione in notturna ieri sera e stamane alle 8,30, subito dopo far decidere all'aula di limitare l'esame agli 11 articoli approvati alla Camera. Obiettivo: discutere il testo al Senato il 23-24 aprile, in modo da dare il via libera alla Gasparri prima del 30, termine dell'istruttoria dell'Autorità per le Tlc sulle posizioni dominanti (e dell'indagine sul digitale terrestre).

«Quanto avvenuto non ha precedenti e ci inquieta perché dimostra la volontà di scassare il Parlamento», dice il presidente dei deputati della Margherita Pierluigi Castagnetti, che osserva: «Un gruppo, per di più di maggioranza, per di più mentre si vota la fiducia al governo, occupa l'aula e delegittima il Parlamento, perché questo è il risultato quando un presidente non è messo in grado di far rispettare le regole». Per Castagnetti quello che è avvenuto è «di una gravità indescrivibile» e Berlusconi «deve prendere atto che non ha più la maggioranza».

Marco Rizzo azzarda una previsione e indovina. Si dice convinto che «il presidente del Consiglio cercherà di minimizzare ciò che è accaduto, descrivendolo magari come un modo bislacco della Lega di iniziare la campagna elettorale». E

infatti Berlusconi di lì a poco esce dalla stanza del gruppo del Carroccio dicendo che le elezioni «mettono in fibrillazione tutte le forze politiche» e che comunque «tutto è risolto». Il capogruppo dei Comunisti italiani non lo sa questo, ma comunque dice in anticipo che non c'è «nulla da minimizzare, perché la Lega fa la campagna elettorale calpestando le istituzioni».

Rifondazione comunista, per

bocca di Franco Giordano, chiede una discussione «a tutto tondo sulla crisi di questa maggioranza e sulla tenuta del governo Berlusconi». Richiesta che nasce, spiega, non soltanto di fronte a quanto avvenuto ieri in aula, ma anche guardando alle posizioni contrastanti che convivono nella Casa delle libertà su altre questioni, taglio delle tasse in testa. Dice Giordano: «Questa maggioranza è in una crisi irreversibile,

di natura identitaria. Si ripetono veti e ricatti, oltraggiano le istituzioni. Ma il problema vero è che la crisi della maggioranza crea la paralisi delle istituzioni ed è sempre maggiore impatto sociale».

Secondo il capogruppo dei Verdi Paolo Cento ieri si è assistito ad una «riedizione in forma moderna ed etnica della marcia su Roma, con l'obiettivo di dividere il paese, offendere la capitale e mettere sot-

to i piedi la dignità del Parlamento». E Marco Boato domanda con un certo nervosismo: «Quante volte ci siamo incontrati in sala stampa per denunciare i pericolosi precedenti messi in atto nelle procedure parlamentari dalla maggioranza?». Ancora una volta, sospira il deputato Verde, «siamo qui per commentare l'ennesimo episodio che denota il totale disprezzo delle istituzioni da parte della Lega».

Nonostante l'opposizione della Lega e di una parte di An e Fi primo sì al terzo mandato consecutivo. Angius: è una nostra vittoria

## Sindaci, al Senato la destra dà forfait

Nedo Canetti

**ROMA** Primo sì del Senato al terzo mandato consecutivo per i sindaci dei comuni fino a 3.000 abitanti, con la maggioranza in frantumi, come alla Camera. Il ddl passa a Montecitorio, che dovrà accelerare l'approvazione finale, pena la non applicazione per le elezioni di giugno. Delle divisioni nella Cdl sono testimonianza il voto finale, che ha visto contraria la Lega e diversi settori di An e di Fi e l'andamento delle sedute. Prima, una proposta di An di non passaggio agli articoli (in pratica l'affossamento del ddl), sostenuta dalla

Lega e da un gruppo di senatori di Fi, ha visto il voto contrario non solo delle opposizioni, ma di tutta l'Udc e della maggioranza degli azzurri. Successivamente, su un emendamento Bassanini, ds, contro il quale si erano schierata la Cdl e il governo, la Lega ha votato con l'opposizione, permettendo la sua approvazione. Dopo un rinvio, chiesto dal capogruppo di Fi, Renato Schifani, per schiarirsi un po' le idee in casa, la ripresa della seduta è stata contrassegnata dall'ostruzionismo del Carroccio. L'iter del provvedimento è stato, così, più travagliato del previsto, anche se il testo, proprio grazie all'emendamento Bassanini,

era stato ridotto all'osso. Diversi senatori di tutti i gruppi della maggioranza, escluso l'Udc, hanno chiesto con insistenza di rimandare in commissione il testo, per «approfondire» le conseguenze della modifica, in verità per non arrivare all'approvazione del ddl. Tentativi frustrati grazie alla massiccia presenza delle opposizioni. Sono stati respinti tutti gli emendamenti che innalzavano il tetto a 4.000, 5.000, fino a 15 mila abitanti. Alleggerito, grazie all'emendamento Bassanini, da norme che modificavano il T.U. sugli Enti locali, conferendo, in questi piccoli comuni, maggiori poteri al Consiglio comunale, l'articolato preve-

de unicamente il terzo mandato. I ds non sono contrari, per principio, a valutare proposte in questo senso; hanno chiesto ed ottenuto di stralciarle non per principio, ma perché avrebbero intralciato il cammino del provvedimento. Se ne potrà parlare, con calma, in altra sede, quando si valuterà se portare il tetto ad almeno 5.000 abitanti. Generale soddisfazione nei gruppi di maggioranza e nelle associazioni dei comuni.

Per il capogruppo ds al Senato, Gavino Angius si tratta «di un risultato importante», di «un obiettivo che perseguitavamo da tempo: si tratta, quindi, di una nostra vittoria».

## L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, continua ad abbassare le tasse: «Il programma di ridurre le tasse sarà rispettato fino in fondo, era e resta l'impegno numero uno, oggi ancor più necessario per aiutare la ripresa economica. Lo conferma Berlusconi: probabile già in aprile una nuova riduzione delle imposte, che sarà inserita - nero su bianco - sia nel documento di programmazione economica sia nella Finanziaria 2005. Tutto, spiega Berlusconi, sarà deciso nella

**Forza Italia, galvanizzata dall'accelerata di Berlusconi**

massima collegialità. Un chiarimento importante anche per le preoccupazioni manifestate da Fini, cioè ridurre per prime le aliquote intermedie: su questo punto, dice Berlusconi, la penso esattamente come lui. Sulla stessa linea sia la Lega sia l'Udc. Contro la linea di Berlusconi tutto il centrosinistra, che non crede alla riduzione delle tasse, soprattutto per l'andamento dei conti pubblici. Forza Italia respinge le critiche, galvanizzata dalla accelerazione di Berlusconi: il governo manterrà gli impegni e gli italiani avranno un fisco più leggero». p.oj.

## Un'offesa per il Parlamento

L'opposizione: ora il premier deve prendere atto che non ha più la maggioranza



Tg1

Alquanto imbarazzato, il Tg1 fa slittare la sceneggiata padana della Lega e il dissolvimento della maggioranza, preferendo aprire con l'Iraq. Peggio la toppa del buco. L'Iraq è un mattatoio orribile, il frutto della folle politica di Bush, che noi - noi italiani - siamo laggù a sostenere. In ogni caso, della Camera se ne occupa Ida Peritore ed è una sorpresa. Di solito è materia di Pionati e, quindi, delle due l'una: o Pionati si è prudentemente defilato o gli hanno tolto il servizio. Si è rifatto subito dopo con un pezzo-salvagente su Berlusconi, che rifriggeva l'aria frita dell'altro ieri: si parla sempre di tasse che saranno abbassate e, a furia di sentire tutti i giorni che il «premier» le sta abbassando, cresce la speranza che fra un paio di settimane saranno dimezzate e alla vigilia delle europee, negli ultimi comizi elettorali e nelle residue Porta a Porta, saranno del tutto scomparse. Novità linguistica: per Giorgino, i giubbini sono «rinfrangenti».

Tg2

Anche il Tg2 usa il metodo «salvagente». Prima tocca a Luciano Ghelfi il pietoso spettacolo di un Parlamento ostaggio della Lega, poi arriva Ida Colucci e il bollettino meteorologico di Berlusconi: si è trattato di «un temporale estivo». Berlusconi ricorre a Leopardi: «Torna il sereno e chiaro nella valle il fiume appare». Pensate se Berlusconi dovesse inaugurare questo sistema di riferimento: un giorno si ritroverebbe in una selva oscura e l'indomani, andandogli male le cose, potrebbe aggiungere: «s'io fossi focolare ardere il mondo. Il giorno delle dimissioni, potrebbe concludere: «Egli s'en va sentendosi laudare». Si fa per dire.

Tg3

Brava, bravissima Nadia Zicoschi, che nel commentare l'avvilente spettacolo inscenato dalla Lega, parla di «manipoli». Parola evocativa e che rende l'idea. Il Tg3 manda in onda tutta la scena, il leghista Cè che grida «Roma padrona, Roma ladrona», il vicepresidente della Camera, Publio Fiori, che lo sbatte fuori, i comparì di Cè che occupano l'aula e che dopo, in una conferenza stampa, attaccano sprezzanti Casini che ha difeso le decisioni di Fiori «il fascista». Insomma, la maggioranza non è più nemmeno «a pezzi», è una polpetta lessa e cattiva. Esiste anche un secondo fronte ed è quello di Fini contro Berlusconi. Nel servizio di Pierluca Terzulli, parlano quelli di An, tutti contro i progetti propagandistici di Berlusconi di «tagliare le tasse», partendo dai ricchi. In questo caos, Berlusconi ormai può solo sparare i suoi slogan: di governare, non se ne parla.

## Sabato a Genova un convegno su Berlinguer

Giovanni Berlinguer, storico come Nicola Tranfaglia e Francesco Tuccari, ex sindacalisti come Bruno Trentin, politici come Alfredo Reichlin, Aldo Tortorella e Fabio Mussi interverranno sabato prossimo a palazzo Tursi, sede del comune di Genova, ad un convegno sulla figura del segretario del Pci Enrico Berlinguer a vent'anni dalla morte. Il convegno «Modernity di un leader, Enrico Berlinguer», promosso da Aprile per la sinistra, vedrà la partecipazione di Giovanni Berlinguer che per la prima volta - ha sottolineato il segretario dei Ds liguri Mario Margini - tratterà la figura del fratello. Francesco Barbagallo parlerà della crisi del Pci dal '76 all'84, Nicola Tranfaglia sul compromesso storico e Francesco Tuccari su Berlinguer e la politica internazionale. Infine, sempre in mattinata, sono in programma gli interventi di Lalla Trupia, allora responsabile della Commissione femminile, di Pietro Folena che cominciò in quegli anni il suo impegno politico e di Mario Fumagalli allora segretario della Federazione giovani comunisti. Nel pomeriggio sarà la volta dei contemporanei di Berlinguer come Aldo Tortorella, Alfredo Reichlin, Bruno Trentin. Chiuderà Fabio Mussi «che - ha sottolineato Margini - con Berlinguer condivise la direzione politica».

Loro corrono uno contro l'altro, per noi contano invece i voti presi insieme da tutta la coalizione».

**In questo contesto si inserisce la rassicurazione di Berlusconi che nella Cdl tutto è già risolto.**

«Queste frasi tranquillizzanti potevano avere un effetto in passato, ma ormai non sono più credibili. Ber-

lusconi non è più credibile né quando fa politica né quando cerca di cancellare le difficoltà. Sarebbe meglio che il governo prendesse atto della crisi e avviasse una riflessione al suo interno. Il Paese ha bisogno di un esecutivo

che sia capace di esprimere un indirizzo, e questo non ne è capace. Se fossimo egoisti saremmo lieti della loro crisi, ma il prezzo lo stanno pagando le famiglie e le imprese italiane. Ma non è così che il Paese riuscirà a riprendere la fiducia in se stesso e la competitività economica».

**Quello di Roma ladrona però è un tormentone leghista di vecchia data. Il giorno prima Giovanardi ha chiesto la fiducia, il Carroccio ha detto le stesse cose e nessuno, compreso Fiori, si è turbato. Non è un pò sospetta questa indignazione improvvisa?**

«C'è stato un crescendo di provocazione del capogruppo leghista Cè contro il vicepresidente Fiori. Molto dipende dal modo e dalla sede in cui le parole vengono dette. Se in occasione di un voto di fiducia la Lega si esprime con modalità tali da creare un conflitto con altre forze della maggioranza significa che sta mettendo in atto una provocazione a freddo contro il Parlamento per guadagnare qualche voto in più».

**Dunque la reazione di Fiori non è stata eccessiva?**

«No».